

## Arte buddhista



L'arte buddhista è nata nel subcontinente indiano nei secoli successivi alla storia del Buddha. Dopo il secolo X avviene la sua diffusione attraverso il resto dell'Asia e del mondo. Una prima fase aniconica (cioè che evitava le rappresentazioni dirette del Buddha), fu seguita a partire dal I secolo d.C. circa da una fase iconica (con rappresentazioni dirette del Buddha). Da quel momento, l'arte buddhista si è diversificata e si è evoluta adattandosi ai nuovi paesi in cui la fede si stava espandendo.

In India, l'arte buddhista fiorì e influenzò persino lo sviluppo dell'arte indù, fino a quando il buddismo quasi scomparve intorno al X secolo con l'espansione dell'induismo e dell'islam.



Figura 1- Uno stupa (dal sanscrito *stūpa*), tipico monumento buddhista.

Le prime chiare manifestazioni dell'arte buddhista risalgono al tempo dell'imperatore Ashoka durante l'era Mauryan (322-180 a.C.), attraverso la costruzione di numerosi stupa (v. fig. 1), come quello di Sanchi, e l'erezione di pilastri. I pilastri erano sormontati da capitelli di animali e decorati con simboli buddhisti (come la ruota), che invocavano il rispetto per tutte le creature e l'accettazione del Dharma. Dal II al I secolo a.C., le sculture divennero più esplicite, rappresentando episodi del Buddha, vita e insegnamenti.

Questi prendevano la forma di tavolette o fregi votivi, di solito in relazione alla decorazione di stupa. Sebbene l'India avesse una lunga tradizione scultorea e una padronanza della ricca

iconografia, il Buddha non fu mai rappresentato in forma umana, ma solo attraverso alcuni dei suoi simboli. Tra questi:

- 1 La ruota della legge, simbolo delle quattro nobili verità espresse dal Buddha.
- 2 L'albero Bodhi, l'albero in cui il Buddha raggiunse l'illuminazione. Ha alcuni antecedenti nei culti della fertilità e nelle rappresentazioni dell'albero della vita.
- 3 L'impronta del Buddha per rappresentare l'impatto degli insegnamenti del Buddha sul mondo.
- 4 Il trono vuoto. I leoni, simbolo della sua regalità. Il Buddha era conosciuto come il "Leone Shakya" ai tempi di Ashoka, quindi questo simbolo fu usato sui pilastri buddisti eretti in tutta l'India.
- 5 Le colonne sormontate da una ruota, simbolo del suo insegnamento.
- 6 Il Loto (v. fig. 2), simbolo della pura e incontaminata Natura del Buddha, per la sua meravigliosa fioritura e l'impossibilità per l'acqua di aderirvi, lasciandola immacolata.

Questa riluttanza di rappresentazioni antropomorfe del Buddha e l'uso di questi sopraccitati simboli per evitarla, sembra essere collegata a uno dei detti del Buddha riportato nel Dighanikaya, che si diceva sfavorevole alle rappresentazioni di se stesso dopo l'estinzione del suo corpo.

Il mandala, una rappresentazione complessa dell'universo, rappresenta diversi aspetti degli insegnamenti buddisti. Esiste una vasta varietà di mandala, spesso ricreati attraverso la pittura, i modelli 3D e la sabbia in polvere.

Indipendentemente dal tipo di pratica che si impiega, i mandala costituiscono uno strumento per

sviluppare le buone qualità di cui i fedeli buddisti ritengono di aver bisogno per beneficiare gli altri.

Un mandala è un simbolo rotondo di un universo, usato per rappresentare un significato più profondo, e rappresenta uno o più aspetti di un Buddha pienamente illuminato.

La preparazione di un mandala è uno sforzo artistico, ma allo stesso tempo è un atto di adorazione.

Ogni mandala ha una propria divinità residente alloggiata nella struttura quadrata situata concentricamente all'interno di questi cerchi. Questa struttura quadrata ha quattro porte elaborate. Queste quattro porte simboleggiano l'unione dei quattro pensieri sconfinati, vale a dire benignità, compassione, simpatia ed equanimità.



Figura 2- Il Loto, simbolo della pura e incontaminata Natura del Buddha.